

Etichetta Consensi arrivano dei segretari generali di Ugl e della Fillea-Cgil

Ok dei sindacati: serve trasparenza

Polverini: «L'etichetta è indispensabile, come pure il responsabile dell'edificio». Schiavella: ma a vigilare deve essere un dipendente pubblico.

>>

P. Pentimella Testa e M. Giachetta
Roma

La campagna "un'etichetta per la casa" promossa da *DNews* è stata sostenuta in questi giorni da politici, amministratori locali, associazioni e tantissimi lettori. All'appello mancava il sindacato. Per questo abbiamo chiesto al segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, e alla federazione edili Fillea-Cgil, Walter Schiavella, cosa ne pensano dell'iniziativa, il cui scopo è avere finalmente la garanzia che ciò che ci sta in testa non cada da un momento all'altro per colpa dell'incuria di chi dovrebbe vigilare e non lo fa.

Polverini, segretario Ugl

«Più che chiedersi se è possibile apporre un'etichetta sugli edifici, io direi che è indispensabile farlo». Il segretario dell'Ugl è entusiasta dell'iniziativa e spiega che «al di là dell'emergenza, ora in Abruzzo il problema vero è capire come si riuscirà a ricostruire in modo che non accada mai più quanto è successo».

E la soluzione per la sindacalista è una sola. «Se noi portiamo una camicia con la targhetta che ci dice con quale materiale è fatta e come la dobbiamo lavare, a maggior ragione dobbiamo avere la consapevolezza di come so-

no fatti gli edifici che frequentiamo». Non si può non confrontare quanto accaduto in Umbria con il terremoto del 1997 con quello successo in Abruzzo il 6 aprile scorso: «Io sono umbra - dice Polverini - e ricordo bene i danni del sisma. Ma quando sono arrivata all'Aquila sono rimasta esterrefatta. Non c'è una casa che non abbia una crepa, una lesione. Per non parlare di quelle venute giù. Case nuove, alcune ancora con il cartello vendesi». Per Renata Polverini «non è più possibile assistere a tutto questo». Anche la carta d'identità che segue passo passo la vita degli edifici merita tutta l'attenzione. «Non ci si rende conto di quanti danni si possono fare trascurando gli edifici, o semplicemente facendo ristrutturazioni sbagliate».

La memoria va a via di Vigna Jacobini, a Roma, dove nel 1998 venne giù un intero palazzo. Ma anche a un episodio personale: «L'appartamento accanto alla nostra sede romana - ricorda la Polverini - si è piegato su se stesso tempo fa, perché erano stati fatti dei lavori al piano di sotto. Qualcuno aveva spostato le colonne portanti. In Italia pensiamo che in casa nostra si possa fare qualunque cosa». A maggior ragione serve un responsabile unico di ogni fabbricato. «Finalmente qualcuno pagherà in prima persona», conclude la Polverini.

Schiavella, Fillea-Cgil

Anche Schiavella condivide

l'idea dell'etichetta per le case e della necessità di una carta d'identità degli edifici. «Sono d'accordo con tutto ciò che va nella direzione di avere regole certe, chiare ed esigibili - dice -. Ma servono controlli, occorre che queste regole vengano verificate». Per questo il segretario generale della Fillea dà il suo ok anche alla proposta di avere un unico responsabile del palazzo, anche se mette i puntini sulle "i", specificando che quel responsabile dovrà essere «di natura pubblica, un organo dello Stato insomma e dovrà certificare l'intero processo produttivo». Perché la sicurezza di un edificio inizia nel momento in cui gli operai si mettono al lavoro. «Nel 90% dei casi una casa insicura è il risultato di un lavoro illegale, con operai che lavorano in nero e quindi in maniera altrettanto insicura - sottolinea Schiavella - In Italia la questione è avere certezze su due terreni: la legalità e la qualità. Troppo spesso si tende a scambiare la lotta alla burocrazia, quindi la semplificazione con la mancanza di regole». Cosa naturale, continua, «ma non condivisibile. Perché servono regole certe. Perché in questo momento è fondamentale aumentare il quadro di certezze entro cui muoversi. Serve anche un sistema di sanzioni forte commisurato all'importanza delle norme che si violano. E occorrono imprese di qualità. Ma il segnale che questo governo sta dando va in tutt'altra direzione». <<

La leader Ugl
«Con il garante unico, qualcuno pagherà finalmente per errori incidenti e vittime»

Il segretario Fillea
«Si deve certificare l'intero processo dall'inizio dei lavori fino alla manutenzione»